

La presenza dell'uomo

Le prime testimonianze certe della presenza dell'uomo alla foce del Toce ci sono state lasciate dalle antiche comunità di Liguri Leponti, che si stabilirono, in epoca pre-romana, ai margini dell'insenatura del Lago Maggiore, allora dominata dalla "quasi isola" del Mont'Orfano. La presenza di banchine e strutture portuali del periodo romano a Gravelona Toce, oggi distante alcuni chilometri dal lago, documenta la primitiva estensione del Lago Maggiore.

Il ritrovamento di necropoli (risalenti al periodo compreso tra il V secolo a.C. ed il V secolo d.C.) evidenzia una continuità insediativa lungo l'antico tracciato pre-romano che diventerà poi la via del Sempione. Lungo il Toce, nei secoli successivi, si concentrarono importanti flussi di navigazione che avevano il loro terminale presumibilmente nei pressi di S. Maurizio di Gravelona. A Mergozzo, dove si trovava una "susta" (area di deposito merci e di sosta per i mercanti), si congiungevano le vie provenienti da Genova (Via Lomello-Gozzano) e da Milano (Via Varese).

La pesca rimase la principale fonte di sostentamento delle comunità della zona fino al XVI secolo, integrata dalle attività di trasporto e traghettamento.

A partire dal XVI secolo la piana del Toce cominciò a perdere la configurazione di prateria con acquitrini, soggetta a periodiche inondazioni, e l'uomo iniziò la colonizzazione dei terreni di fondovalle. I prati stabili, difesi da siepi e filari, caratterizzarono allora il paesaggio agrario.

Le attività agricole in passato erano concentrate sulla coltura dei cereali (grano, segale, mais) e dei prati.

Oggi, invece, si pratica soprattutto la floricoltura specializzata in acidofile, come azalee e rododendri. Sono inoltre presenti frutteti ed impianti di arboricoltura da legno.

In tempi più recenti l'area della piana ha visto un'intensa attività edile, dovuta soprattutto a stabilimenti industriali.

Il paesaggio

La Riserva Naturale Speciale di Fondotoce, istituita dalla Regione Piemonte con la legge n. 51 del 24 aprile 1990, comprende una parte della piana alluvionale formata dal fiume Toce, delimitata a sud dal rio Stronetta e a nord dal canale di collegamento tra il Lago di Mergozzo e il Lago Maggiore.

L'area in cui è inserita la riserva costituisce un insieme paesaggistico di notevole bellezza, tale che a suo tempo era stata proposta la creazione di un parco naturale comprendente anche il Lago di Mergozzo ed il massiccio del Mont'Orfano.

La superficie della riserva è di 365 ettari, per circa il 40% occupati da acqua; il resto è suddiviso tra le coltivazioni (predominanti), gli insediamenti urbani, i boschi e i canneti. I boschi sono concentrati lungo le sponde del Toce e della Stronetta, mentre il canneto occupa una vasta area tra la foce del canale di Fondotoce, quella del fiume ed il Lago Maggiore.

Vecchie lanche e zone di ristagno risultano preziosi ambienti per la fauna e la vegetazione.

La maggior parte delle coltivazioni e delle poche abitazioni interne alla riserva si trovano nell'area chiamata "Piano Grande", a monte dell'attraversamento stradale del fiume.

Le "quinte" dell'area protetta sono costituite dagli abitati di Feriolo e Fondotoce e da una vasta zona industriale in direzione di Gravelona Toce; il fronte "a lago" è occupato quasi totalmente dai campeggi.

La situazione urbanistica appare quindi estremamente problematica, ma è proprio qui che una riserva naturale può essere un utile strumento per affrontare la sfida del recupero ambientale e della tutela e valorizzazione di ambienti che hanno ormai significato relittuale.

Pianta di azalea in fiore. La fioritura primaverile di queste acidofile, originarie del Giappone, è uno spettacolo caratteristico della Piana di Fondotoce.

La geomorfologia

Si ritiene che durante il Pleistocene (da 1.650.000 a 10.000 anni fa) la Val d'Ossola abbia ospitato un enorme ghiacciaio, che, all'altezza del Mont'Orfano, si divideva in due rami, uno verso il Lago Maggiore, l'altro verso il Lago d'Orta. Il Mont'Orfano è una formazione risalente a circa 300 milioni di anni fa, che, per la sua natura granitica, non è stata spazzata via dal ghiacciaio, ma modellata in forma di gigantesca roccia "montonata".

Dal punto di vista geologico esso costituisce un corpo unico con il massiccio del Moitarone, dal quale appare separato dalla pianura alluvionale del Toce, costretto a formare un'ampia ansa per raggiungere il lago.

Alla fine dell'ultima glaciazione (circa 10.000 anni fa) il fiume Toce iniziò a depositare materiale detritico nel lungo ramo del Lago Maggiore che, allora, si addentrava nella bassa Val d'Ossola. Il continuo apporto di sedimenti da parte del fiume ha determinato il progressivo interrimento e livellamento della depressione fino a costituire l'attuale piana.

Continuando ad accumulare materiale il Toce (probabilmente nel XV secolo d.C.) ha poi separato il Lago Maggiore da quello di Mergozzo.

Nel 1899 si è registrata l'ultima importante modificazione nell'assetto naturale del fiume che ha spostato verso sud il suo sbocco nel lago, dai pressi dell'area detta "della Crociera" al luogo dove lo vediamo oggi.

Scalpellini del Lago Maggiore
foto d'epoca

I graniti

La cavatura dei graniti del Mont'Orfano e delle alture di Feriolo e Mergozzo iniziò nell'epoca romana. Fotografie di metà '800 testimoniano aree di escavazione più estese delle attuali, probabilmente a causa delle tecniche allora impiegate e della diffusione dell'allevamento - e quindi del pascolo - delle capre, che limitava la naturale ricolonizzazione dei siti da parte della vegetazione. Fino alla prima metà del 1900 l'abilità e la fama degli "scalpellini" di queste zone ne favorirono la migrazione in tutt'Europa e nelle Americhe.

Il granito più famoso della zona è quello detto "rosa di Baveno" il cui colore è dovuto alla presenza di ortoclasio rosa. Tra i minerali che compongono questa roccia, magmatica intrusiva, sono facilmente riconoscibili ad occhio nudo l'oligoclasio bianco-latteo, il quarzo incolore e la mica biotite in laminette nere. Caratteristica frequente del granito rosa di Baveno è la formazione di druse con magnifici cristalli in cui, talvolta, è possibile osservare la geminazione dell'ortoclasio secondo una modalità detta "legge di Baveno".

Dalle cave di Feriolo e del Mont'Orfano si estrae un granito più chiaro, bianco o bianco grigiastro, mentre la roccia che porta il nome commerciale di "granito di Mergozzo" tende al verde per la presenza di clorite e include quarzi violacei. Dalle cave di Candoglia venivano trasportati a Milano via Toce, Lago Maggiore, Ticino e Navigli, i blocchi di marmo utilizzati nella costruzione del Duomo (la famosa "Veneranda Fabbrica del Duomo", tuttora attiva).

PIEMONTE PARCHI

Riserva Naturale Speciale di Fondotoce

L'uomo e la natura

REGIONE PIEMONTE

Ente di gestione dei Parchi e delle Riserve naturali del Lago Maggiore

Stelle

La vegetazione

L'aspetto più interessante della vegetazione della riserva è senz'altro il fragmiteto (il canneto costituito dalla cannuccia di palude *Phragmites australis*), uno dei più grandi rimasti sul Lago Maggiore.

Questa vegetazione palustre segna il passaggio dall'acqua alla terra ferma. Nella riserva il canneto è maggiormente esteso alla foce del canale di Fondotoce, mentre è frammentato lungo i corsi d'acqua.

Nella fascia più interna carici, giunchi e cesugli di salici succedono al canneto. Le specie presenti sono: salice bianco (*Salix alba*), salice da ceste (*Salix triandra*), salice rosso (*Salix purpurea*) e salice cinereo (*Salix cinerea*). Questa vegetazione può evolvere verso il bosco ad ontani (alneto). Qui sono anche presenti due rare felci di zone umide: *Osmunda regalis* e *Thelypteris palustris*. La vegetazione acquatica comprende sia piante che vivono completamente sommerse, sia piante con foglie galleggianti. Tra le prime peste d'acqua (*Lagarosiphon major*), millefoglio d'acqua (*Myriophyllum spicatum*), ceratofillo (*Ceratophyllum demersum*) e brasche (*Potamogeton spp.*). Tra le piante galleggianti troviamo la castagna d'acqua endemica (*Trapa natans*, var. *verbanensis*), i cui popolamenti più cospicui sono visibili alla foce del canale di Fondotoce.

Impagliatura di uno sgabello con "liscia" di palude (*Carex sp.*)

Recapiti utili

Ente di gestione dei Parchi e delle Riserve naturali del Lago Maggiore:
E-mail: info@parchilagamaggiore.it
Sito internet: www.parchilagamaggiore.it

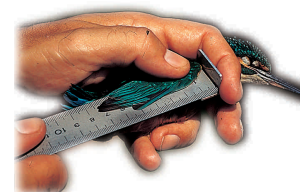
Sede e Centro visite: Via Gattico 6,
Mercurago di Arona (NO)
Tel: 0322-240.239 Fax: 0322-237.916

Sede Operativa di Fondotoce:
Via Canale 48, Verbania Fondotoce (VB)
Tel/Fax: 0323-496.596

Testi e foto: personale del parco e collaboratori
Stampato presso la TLS - Comignago



Popolamento, frutto (nocce) e dettaglio della pianta della castagna d'acqua (*Trapa natans* var. *verbanensis*)



Vari momenti dei rilevamenti biometrici e dell'inanellamento di un Martin pescatore (*Alcedo atthis*)



Gli addetti dell'Ente Parchi realizzano un programma di ricerca scientifica, mirato ad approfondire sistematicamente le conoscenze sull'avifauna nel bacino del Lago Maggiore, dal 1992.

La stazione di Fondotoce fa parte di una vasta rete di centri di cattura ed inanellamento a copertura delle rotte di migrazione: dal nord d'Europa fino alle regioni trans-sahariane dell'Africa.

Caratteristica peculiare della stazione di Fondotoce, realizzata nell'ambito di un progetto comunitario Interreg II-III, è una passerella galleggiante. La passerella, sulla quale vengono posati 300 metri di reti da cattura, è posta all'interno del canneto.

Grazie a questa struttura il numero di uccelli catturati è elevatissimo e le numerose ricatture di esemplari inanellati all'estero testimoniano l'importanza della riserva quale punto di sosta strategico durante gli spostamenti tra Africa e Europa.

Alle attività dei ricercatori è affiancato un programma didattico e di divulgazione naturalistica legato all'ornitologia a cui scuole e gruppi interessati possono accedere contattando gli uffici dell'Ente Parchi.

Maschio di Pettazzurro (*Luscinia svecica*)



Passerella galleggiante nel canneto. Le reti sono appositamente realizzate per non provocare alcun danno agli uccelli catturati.